

Kyoto, ultimo compleanno

► E l'Italia raggiunge in extremis l'obiettivo previsto dal Protocollo che taglia le emissioni di gas serra

ROMA Grazie al calo produttivo - e di inquinamento - provocato dalla crisi e al grande balzo delle energie rinnovabili, l'Italia si avvia a rispettare sul filo di lana l'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO2 (un "magro" meno 6,5%) fissato dal Protocollo di Kyoto. La notizia arriva nel giorno del settimo compleanno dello storico trattato internazionale per contrastare il riscaldamento globale, sottoscritto nella città giapponese nel 1997 da più di 160 paesi ed entrato in vigore il 16 febbraio 2005.

Obiettivi più ambiziosi

Si tratta dell'ultimo compleanno, poiché a giugno si svolgerà la nuova Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile. Il luogo prescelto è Rio de Janeiro, stessa città che 20 anni fa ospitò l'Earth Summit. E l'Italia ha poco da festeggiare: il prossimo traguardo è l'ambiziosa riduzione delle emissioni del

20% fissata al 2020 con un impegno unilaterale dagli Stati membri dell'Unione europea e il "target" del Protocollo di Kyoto è stato raggiunto senza provvedimenti strutturali.

A far la parte del leone nell'altalena degli incentivi sotto il governo Berlusconi - è stata la produzione elettrica da rinnovabili: nel 2011 - secondo il Kyoto club - le emissioni di gas serra in Italia sono scese del 6% rispetto al 1990 e nel periodo 2008-2011 le rinnovabili hanno consentito una riduzione pari al 40% del taglio delle emissioni. Ora il timore è che l'auspicata ripresa economica possa coincidere con una meno desiderabile risalita dei gas serra. La sfida è quella di una crescita "ecologica", auspicata anche da Napolitano: «Ricercatori e imprese hanno da tempo segnalato le grandi opportunità di rilancio economico insite nello sviluppo sostenibile». ● LORENZO GRASSI

Il ruolo chiave delle rinnovabili

L'andamento delle emissioni "climateranti" in Italia



“A vent’anni dalla conferenza di Rio, l’assunzione di una piena responsabilità ambientale da parte della comunità internazionale costituisce una esigenza non più eludibile”.

GIORGIO NAPOLITANO,
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Green economy

600

i milioni di euro su scala triennale del Fondo Kyoto sbloccato dal governo Monti: risorse dedicate a investimenti per la green economy, con interventi previsti sia a livello regionale che nazionale.

Monti investe sul “verde”

ROMA Il governo Monti spinge sul “verde”. Dal 15 marzo sarà operativo il meccanismo di cofinanziamento del Fondo Kyoto: 600 milioni in tre anni che - secondo il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini - possono innescare «un effetto moltiplicatore per un investimento almeno doppio». Gli inter-

venti riguardano, su scala regionale: impianti a micro-trigenerazione diffusa (elettricità-calore-freddo), impianti da fonti rinnovabili e risparmio energetico. A livello nazionale: sostituzione di motori elettrici industriali, ricerca in tecnologie innovative e gestione forestale sostenibile. Il Fondo - istitui-

to dalla Finanziaria 2007 - è gestito dalla Cassa depositi e prestiti sulla base di un “meccanismo a sportello”. I finanziamenti sono a tasso agevolato (0,50% annuo) per una durata massima di 6 anni e il Fondo è “rotativo”, cioè alimentato attraverso le rate di rimborso delle erogazioni concesse. ● METRO